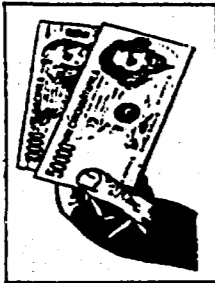


L'Italia del malaffare



I giudici ipotizzano i reati di corruzione e concussione per i lavori di ristrutturazione del centro storico. Con Francesco Rivolta, nei guai tre ex assessori (2 psi e 1 dc) un consigliere comunale socialista e un architetto

# Tangenti, adesso tocca a Monza

## Sei arresti, in manette il vicesegretario regionale della Dc

Operazione «mani pulite» anche a Monza. Sei persone, quasi tutti pubblici amministratori, in carcere per concussione e corruzione. Si tratta del vicesegretario regionale della Dc Francesco Rivolta, di tre ex assessori comunali (due socialisti e un democristiano), di un consigliere comunale del Psi e di un architetto. L'indagine riguarda i lavori di ristrutturazione del centro storico di Monza.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ELIO SPADA**

MONZA. «Mani pulite» dopo Milano, Monza. La città lombarda è stata investita in pieno ieri notte da un terremoto antitangenti del tutto simile a quello che da alcuni mesi sta scuotendo, dodici chilometri più a sud, il capoluogo lombardo. Sei paia di manette sono scattate attorno ad altrettanti polsi eccellenti decimando i membri di una Giunta comunale dimessasi una decina di giorni fa sull'onda di alcune scosse premonitrici.

Gli ordini di custodia cautelare (si fa riferimento ai reati di concussione e corruzione) hanno spedito in galera Francesco Rivolta, ex assessore regionale agli Affari generali e vicesegretario regionale della Dc, fino all'azzeramento delle cariche e all'arrivo del commissario Guido Bodrato; Paolo Mengarini, democristiano, ex assessore comunale all'Edilizia popolare; Claudio Teruzzi, socialdemocratico passato al Psi, ex assessore ai Lavori pubblici e vicisindaco; Giuliano Salvi, socialista, ex assessore allo Sport; il consigliere comunale Francesco Ironico, esponente del garofano, ex assessore al Bilancio ed ex socialdemocratico.

E ieri mattina, di rientro dall'estero, è finito tra le braccia dei carabinieri anche l'ex consigliere comunale ed ex assessore ai Lavori pubblici, Filippo Apicella, medico specialista in urologia, in passato iscritto alla Dc e al Psi.

All'appello manca un nome. Si tratta dell'architetto Bruno Tremolada, una delle probabili figure chiave nell'inchiesta condotta dal Procuratore capo della Repubblica di Monza Antonio Cusumano e dai sostituti Walter Mapelli e Alessandra Dolci.

L'indagine antitangenti all'ombra della corona Ferrea riguarda infatti l'opera di ristrutturazione del centro storico e del Duomo, decise dal Comune nel 1986 e realizzate grazie alla legge Verga che consentiva di operare in deroga al piano regolatore ma non, evidentemente, al codice penale. I magistrati avevano incominciato ad occuparsi delle opera-



zioni di ristrutturazione nel gennaio scorso quasi contemporaneamente (solo coincidenza?) alle indagini di Di Pietro e Colombo sulla Baggina.

L'input era venuto, proprio come a Milano, dalle denunce di alcuni imprenditori stanchi di dover aprire il portafoglio ogni volta che volevano lavorare per un ente pubblico oppure ottenere qualche autorizzazione. E dopo alcuni mesi di indagini discrete ma intense, la raffica di ordini di custodia. Ma attenzione. Pare che siamo solo agli inizi come ha confermato ieri mattina il procuratore capo di Monza Cusumano che ha poi aggiunto di aver ascol-



«un buon numero di imprenditori monzesi per una chiacchierata». Inevitabilmente l'indagine si estenderà «agli altri Comuni di competenza del tribunale».

Non solo. C'è già chi parla non sempre sottovoce di manette in vista anche per quanto riguarda lo stadio «Brianteo» (spesa preventivata 5 miliardi, costo effettivo 25) concluso un paio di anni fa proprio in occasione dei Mondiali di Italia '90, o il mega ospedale San Gerardo, (1092 posti letto partito con una previsione di 15 miliardi e fermo per ora a quota 120 ma se ne prevedono 180) iniziato negli anni Sessanta e

ancora lontano dall'essere completamente operativo visto che divisioni come oculistica, maternità, dialisi e il reparto infettivi trovano posto nel vecchio nosocomio.

Altri arresti eccellenti. Il più eccellente dei quali, per ora, è certamente quello di Francesco Rivolta, 42 anni, esponente della sinistra dc vicino all'ex segretario regionale Bruno Tabacchi. La sua carriera si è dipanata con grande precocità visto che l'ex assessore regionale agli Affari generali ha manifestato interessi politici ben precisi fin dai primi anni Settanta quando divenne membro attivo della Dc di Macherio, grosso comune della Brianza monzese e, nel 1974, segretario del Comitato comunale scudocrociato. Il giovane Rivolta va di fretta e l'anno successivo viene eletto consigliere comunale per diventare sindaco nel 1980. L'ascesa continua e Rivolta, al quale la natia Macherio va ormai stretta, punta alla Regione entrando in pieno nel bersaglio e nel 1985, dopo essere entrato a far parte della Dc del comprensorio Monza-Brianza, diventa consigliere regionale e assessore agli Affari generali e al lavoro di Pirellone. Nel 1990, infine, viene rieletto consigliere regionale e diventa vicepresidente della sesta commissione consiliare (Ambiente, energia, protezione civile) e vicepresidente del gruppo consiliare dc. Intanto i parlamentari monzesi della Lega lombarda hanno chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale.

Intanto è continuata in carcere l'insostenibile resistenza di Enzo Papi, l'amministratore delegato della Cogefar, in galera da un mese e mezzo con tre ordini di custodia cautelare per corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Anche ieri non ha parlato, protestando con i magistrati per le indiscrezioni che sono trapelate all'esterno. Ha detto che questo clima non gli consente la necessaria serenità per rispondere agli interrogatori e per l'ennesima volta si è rifiutato di parlare. Il suo avvocato, Vittorio Chiusano, ha detto che ricorgerà direttamente in Cassazione contro l'ultimo provvedimento restrittivo emanato nei confronti del suo assistito. Papi però, rischia di passare l'estate in carcere. I magistrati potrebbero rinviare a giudizio per direttissima e le porte di San Vittore in questo caso non si riaprirebbero neppure alla scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Ieri è stato interrogato Roberto Mongini, che da parecchie ore sta raccontando ai magistrati la sua verità sugli appalti di Malpensa 2000, una vicenda che preoccupa molto i vertici dei partiti della mazzetta. L'interrogatorio proseguirà anche questa mattina. Interrogati anche Sergio Radaelli, solo per precisazioni, a detta del suo avvocato, e Gian Paolo Petazzi, l'ex vice presidente delle Nord, arrestato mercoledì. Intanto anche un secondo stralcio dell'inchiesta, quello relativo all'ip-ba è concluso. Il pm Gherardo Colombo sta per consegnare ai giudici gli atti relativi alla richiesta di rinvio a giudizio. □ S.R.

## Nell'elenco dei «manovratori» il dc Frigerio, l'industriale Lodigiani. Tutti i nomi di chi ha ostacolato le indagini sui conti svizzeri

Top secret sui conti correnti dei cittadini di Tangentopoli. A pretenderlo non sono solo le banche elvetiche, opponendosi al procuratore di Lugano Carla Del Ponte, ma anche molti degli indagati. Di questi politici e imprenditori così «gelosi» dei loro segreti ora si conoscono i nomi. Spicca su tutti quello di Gianstefano Frigerio, segretario regionale dc arrestato e scarcerato nel corso dell'inchiesta.

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO. C'è un lungo elenco di personaggi inquisiti per l'indagine «Mani pulite» che hanno tremato quando si è diffusa la notizia che la magistratura svizzera aveva ordinato un'indagine per accertare chi fossero i cittadini di Tangentopoli titolari di un conto segreto nelle banche elvetiche. Qualcuno il giorno dopo era corso ai ripari tentando di chiudere in fretta e furia la contabilità nera. Altri, come Prada, Carriera, Radaelli e Cremascoli, avevano confessato

tutto ai magistrati italiani e avevano dato via libera alle indagini. Ma le banche svizzere si erano subito appellate alla camera dei ricorsi penali del Canton Ticino chiedendo il blocco delle disposizioni emanate dal procuratore pubblico di Lugano Carla Del Ponte. E alla protesta dei banchieri si era unita quella degli indagati.

Adesso si sa anche chi sono i politici e gli imprenditori coinvolti nell'indagine, che hanno innalzato un muro contro la magistratura. I loro nomi sono scritti in 34 pagine di osservazioni che Carla Del Ponte ha inviato alla camera dei ricorsi penali, il 9 giugno scorso, per chiedere che l'indagine non venga bloccata. Tra i reclamanti ci sono personaggi come Gianstefano Frigerio, il segretario regionale della Dc già arrestato e scarcerato nel corso dell'inchiesta, e poi un buon numero di imprenditori e faccendieri che hanno un ruolo da protagonisti nel romanzo delle tangenti. Sono Mario Lodigiani, Paolo Mazzalverì, Maria Liliana Pallavicino, Angelo Simonacchi, Marcello Canuto. Ci sono anche degli anonimi, rappresentati da un avvocato di Lugano, Gianfranco De Petri. Appaiono anche fondazioni private come la Lawris, che nel frattempo si è rivelata una società fantasma, dietro la quale si nascondeva Sergio Radaelli, il grande ele-

mosiniere del Psi, che nel frattempo ha già dichiarato di non opporsi agli accertamenti e, anzi, ha raccontato ai magistrati italiani di essere stato titolare, personalmente e dietro lo schema di società fittizie, di un conto che alla data degli accertamenti ammontava a circa 9 miliardi. Quei soldi, aveva spiegato Radaelli, erano destinati alle casse del Psi, alle sue campagne elettorali, al pagamento degli stipendi dei funzionari e agli uffici elettorali di Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli.

Nelle osservazioni di Carla Del Ponte si riferiscono anche episodi inediti, tratti dalla nutrita documentazione che Antonio Di Pietro le aveva conse-

gnato per documentare le sue richieste. Si legge ad esempio che l'ingegner Ivo Braglia, direttore del settore trasporti della Asea Brown Boveri, si era direttamente incaricato del pagamento di tangenti a Maurizio Prada, il cassiere della Dc. «Con riferimento alle modalità con cui la mia società si è procurata la somma (7 miliardi) per pagare le tangenti - dice Braglia - debbo dire che ciò è stato coordinato amministrativamente da Bertola (un altro dirigente dell'azienda?, ndr), con i responsabili della Abb Svizzera. La casa madre si occupava di reperire il denaro e quindi di consegnarlo a me o a Bertola, presso la sede di una consorella di Lugano. Lì, io o Bertola incontravamo un cassiere che ci consegnava una valigetta con il denaro in franchi svizzeri in contanti. Una volta ricevuta la somma, ci portavamo «nella piazzetta Dante di Lugano, dove Prada ci aspettava, e gli consegnavamo il denaro in questione».

Ma l'elenco si allunga: nel frattempo la magistratura italiana ha consegnato a quella svizzera altri nomi di probabili correntisti neri. Il presidente della camera dei ricorsi penali, Michele Rusca, ha dato 15 giorni di tempo ai correntisti perché si pronuncino sulle nuove emergenze processuali. Dopo di che emergerà la sua sentenza.

Gloria, Daniele, Mario, Graziella, Sergio e Stefania sono affettuosamente vicini a Consolata, Isabella, Lia e Angelo per l'improvvisa scomparsa del loro caro.

**FRANCESCO COSTARELLA**  
Milano, 20 giugno 1992

I compagni dell'unità di base A. Gramsci di Trezzo d'Adda apprendono sgozzati del grave lutto che ha colpito il compagno Bonanni Cesare con l'improvvisa scomparsa della sua cara moglie.

**SANTINA VASSALLI**

Nell'esprimere il loro sincero cordoglio si stringono a lui in questo triste momento. I funerali si svolgeranno oggi sabato partendo dall'abitazione alle ore 16. Sottoscrivono per l'Unità.

Trezzo d'Adda, 20 giugno 1992

Nel 5° anniversario della scomparsa di...

**PALMIRO CAMERINI**  
In sua compagnia lo ricorda a quanti lo conobbero e sottoscrivono per il suo giornale lire 250.000.  
Cremona, 20 giugno 1992

Isabella con i figli Consolata, Angelo e Lia annunciano con immenso dolore l'improvvisa scomparsa del loro caro.

**FRANCESCO COSTARELLA**  
I funerali avranno luogo lunedì 22 giugno dall'abitazione di via Val Maira 33.  
Milano, 20 giugno 1992

Tiziana e Fulvio si stringono a Consolata e alla sua famiglia in questo triste momento della scomparsa di...

**FRANCESCO COSTARELLA**  
Milano, 20 giugno 1992

Le compagne e i compagni del Pds di Torino sono vicini al dolore di Mario e dei famigliari per la tragica scomparsa di...

**CLEMENTE MANCINI**  
Torino, 20 giugno 1992

A otto anni dalla morte della compagna di...

**CARMEN CASAPIERI**  
I suoi cari la ricordano a coloro che ne apprezzarono l'impegno politico e sociale. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.  
Torino, 20 giugno 1992

Svolti ieri i funerali di Renato Amorese, il socialista suicida per paura dello scandalo. La figlia Eleonora ha letto una lettera al padre. Tra le corone di fiori quella di Craxi

## «Papà siamo sempre stati fieri di te»

Sotto una pioggia battente si sono svolti ieri i funerali di Renato Amorese, il segretario cittadino del Psi di Lodi che si è ucciso due giorni fa per il disonore di un possibile coinvolgimento nell'inchiesta «mani pulite». Tutta la città, ancora sotto shock, ha partecipato commossa alla cerimonia. La figlia in chiesa: «Siamo sempre stati fieri di te». Bettino Craxi ha mandato una corona di fiori.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**PAOLA RIZZI**

LODI. Su una fiancata del cauro funebre, battuta da una pioggia autunnale, è appesa una grande corona di fiori attraversata da un nastro viola: «Bettino Craxi e i socialisti italiani». Craxi non c'è al funerale del segretario cittadino del Psi di Lodi Renato Amorese, morto suicida per la paura del disonore. Non c'è nemmeno Carlo Tognoli, che nel 1972, quando Amorese abilitava ancora a Milano, celebrò il suo matrimonio con Nucci Simonetti, una donna forte, che in questi giorni ha difeso senza versare una lacrima la memoria del marito. Loro sono assenti, ma c'è tanta altra gente, centinaia di persone attente e sconvolte per questa morte.



Il feretro di Renato Amorese, a destra in primo piano la moglie e i figli durante i funerali

non cede neanche davanti al feretro del marito, al pianto continuo e disperato della madre di Amorese Eleonora Stepanovich, croata. Alle 11, aperto da un auto della polizia municipale parte il corteo sotto la pioggia battente per percorrere il chilometro che dista dalla parrocchia di San Bernardo. Al passaggio del feretro i nego-

zianti abbassano le saracinesche e si sporgono a guardare, qualche donna con la sporta tira su col naso mentre passa «quel pover uomo».

Il momento più commovente è in chiesa, quando la figlia Eleonora, 14 anni, legge la lettera che le ha lasciato il padre prima di spararsi, una delle cinque inviate ai familiari, all'avvocato, a Di Pietro. Eleonora ha pronta anche una risposta al padre che non c'è più e legge con voce ferma: «Adorato papà io ti ho già perdonato e ho i migliori ricordi di te. Proteggimi sempre lungo il difficile cammino della vita. Aiutame e Marco a seguire le tue orme. Siamo sempre stati fieri di te. «Vita onesta e limpida» ri-



battono i necrologi appesi ai muri.

A crocchi i politici si interrogano su quello che è accaduto, qualcuno più preoccupato chiede ai bene informati lumi sull'interrogatorio tra Amorese e Di Pietro. In fondo il timore sussurrato è che possa aver parlato del partito. Ma di che cosa? Amorese si è sparato in un prato sulla sua Land Rover due giorni fa dopo essere stato sfiorato dall'inchiesta di Antonio Di Pietro. Lunedì, dopo una lunga anticamera era stato ricevuto dal giudice, che poi l'aveva lasciato andare senza emettere nessun tipo di comunicazione giudiziaria. Non ne valeva la pena, se è vero che

l'argomento della conversazione ha riguardato solo fatture, in nero fatte in qualità di consulente aziendale per una grossa impresa di costruzioni, coinvolta nello scandalo milanese. Ma Amorese, ha detto in questi giorni la moglie, era ossessionato dalla vergogna di essere annoverato tra i politici di Tangentopoli. «La verità è che se sbaglia un magistrato o un imprenditore è solo un errore, se sbaglia un politico lo bruciano in piazza» dice Veretani. E quello che pensano i socialisti lodigiani e milanesi: Amorese è una vittima del clima pesante di sospetti scatenati dall'inchiesta «Mani pulite».

LA NUOVA CACCIA PROMUOVE L'AMBIENTE.

VI-CONGRESSO ARCI CACCIA

26/28 GIUGNO 1992 MONTECATINI TERME